

RIFIUTI

Il quesito proposto, intendeva abrogare una delle norme più irritanti della complessa legislazione in materia di rifiuti, quella per cui era possibile imporre, da parte della Giunta Regionale, inceneritori o discariche anche se in contrasto con i piani regolatori comunali e senza alcuna procedura di valutazione e studio preventivo dell'impatto ambientale.

"Volete che sia abrogato il comma 3 dell'art.14 della legge regionale 7 settembre 1987, n.30 dal titolo "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti" come aggiunto dall'art.15 della legge regionale 28 novembre 1988, n.65 dal titolo "Modifiche ed integrazioni alla l.r.7 settembre 1987, n.30 ed ulteriori norme in materia di smaltimento dei rifiuti solidi", il quale così dispone: "Ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto legge 31 agosto 1987, n.361, come aggiunto dalle legge di conversione 29 ottobre 1987, n.441, l'approvazione del progetto sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali: costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico generale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori" ?

Nello scorso Aprile, il Consiglio Regionale ha approvato la Legge Regionale n.13/91, in materia di smaltimento di rifiuti, nella quale, tra l'altro, viene abrogato l'oggetto del quesito referendario proposto dalle Associazioni Ambientaliste.

Viene così a cadere la possibilità di imporre d'imperio, da parte della Giunta Regionale, la localizzazione di un impianto di smaltimento.

Ma, naturalmente, per quanto riguarda la gestione delle varie tipologie di rifiuti nel Friuli Venezia Giulia siamo ben lontani dalla sufficienza, in qualsiasi settore: mancano ancora i Piani Provinciali per lo smaltimento dei Rifiuti Urbani e degli Speciali (ingombranti, industriali non tossico-nocivi,...), -a parte quello della Provincia di Gorizia, tanto buono quanto inapplicato- manca un Piano degno di questo nome per i Rifiuti Tossici e Nocivi, manca una seria politica per la riduzione, il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti, mancano del tutto o sono assolutamente carenti, sull'intero territorio regionale, impianti di riciclaggio di qualsiasi tipo di materia seconda recuperabile.

Al contrario, sono innumerevoli e rilasciate incessantemente, dalla Direzione Regionale dell'Ambiente, le autorizzazioni alla raccolta e trasporto di qualsiasi tipo di rifiuti a ditte di tutt'Italia, le autorizzazioni allo stoccaggio provvisorio di tossici, nocivi o speciali, le deroghe per la gestione degli impianti, il tutto senza una reale possibilità di controllo sul corretto funzionamento del sistema; non solo per le carenze d'organico delle USL, ma soprattutto perchè, grazie ad una feroce po-

litica di privatizzazione del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento finale, tutto il simpatico Ecobusiness dei rifiuti nel Friuli Venezia Giulia è in mano a ditte che, pur cambiando nella forma, sostanzialmente si rifanno a due grossi gruppi industriali che controllano l'intero sistema.

Con quali garanzie per la salute degli abitanti e dell'ambiente della nostra Regione lo si può non solo ben immaginare, ma vedere con i propri occhi: basta porre attenzione ai dintorni dell'autostrada Trieste-Udine, o visitare Paesi come Premariacco (UD) o informarsi su discariche come quella di Vermegliano, a Ronchi dei Legionari, dove vengono scaricate, tra l'altro, migliaia di tonnellate di ceneri dell'inceneritore di Padova senza un progetto della discarica corrispondente a quanto previsto dalle Leggi Nazionali e con l'Ente preposto ai controlli (la Provincia di Gorizia) che afferma di non poter esercitare le sue funzioni (e le falde sono quasi superficiali...).

Gli impianti di incenerimento, poi, trasformano il volume dei rifiuti in emissioni di gas che, naturalmente, contengono anche vari tipi di diossina, e raramente funzionano a dovere, perchè nei rifiuti c'è troppa sostanza organica, la quale comporta un alto tasso di umidità e, conseguentemente, un abbassamento delle temperature di combustione. E questo avviene perchè non si attua una preselezione dei rifiuti, attraverso una capillare raccolta differenziata.

Per non parlare poi dei cosiddetti impianti di compostaggio, dove i rifiuti subiscono un trattamento di differenziazione "a

valle" della raccolta; la sostanza organica viene avviata al compostaggio, i metalli più grossi sono separati attraverso potenti calamite ed il resto viene trasformato in un combustibile detto RDF. Ma, separando i rifiuti alla fine del ciclo, il risultato è penoso: il compost, anche esteticamente, è di qualità scadente e inoltre possiede tracce di metalli pesanti superiori ai limiti di legge, per cui non viene usato in agricoltura e necessita di nuove discariche, l'RDF non lo usa nessuno e non esistono ancora impianti di produzione di calore ed energia elettrica che lo utilizzino con una depurazione dei fumi adeguata...eppure se ne costruiscono di nuovi, di questo tipo di impianti, spendendo cifre astronomiche, pur sapendo che non risolveranno affatto il "Problema Rifiuti".

Ma l'aspetto più preoccupante dell'intera questione è lo stretto legame con altri due settori tanto devastanti per il territorio, quanto appetiti da speculatori ed imprenditori vari: il mondo delle grandi opere, e in particolare quelle di viabilità, e quello delle cave.

Proprio queste ultime sono inesorabilmente destinate, una volta esaurite, a trasformarsi immediatamente in siti "ideali" per amene discariche, tanto che le richieste di allestimento di una discarica partono anche prima che sia iniziata o completata l'escavazione. Il materiale di scavo, poi, viene utilizzato per costruire "grandi opere" ed estese cementificazioni su tutto il territorio regionale, basti pensare all'autostrada Alpe Adria (così utile e necessaria ... che non la usa praticamente nessuno) ed ai suoi magici viadotti, sospesi sui tetti delle case, per non

parlare del rapido fiorire e del morbido intrecciarsi di pericolose rotonde e raccordi, terze corsie e tangenziali o superstrade, come quella "triestina", che solca imperiosa i quartieri della città, con comoda vista su poggioli, camere da letto, cucine e salotti, e con curve degne delle più impressionanti "montagne russe"...

Cave - discariche - grandi opere! Ecco l'intreccio perverso che dobbiamo spezzare, cominciando con l'abrogazione del Piano di Viabilità e ricordando ai Comuni che dall'Aprile scorso possono nuovamente avere voce in capitolo nella questione "smaltimento dei rifiuti".